

AUTO RICERCA

Filtri parapercettivi, esperienze fuori del corpo e parafenomeni associati

Nelson Abreu

Numero 5

Anno 2013

Pagine 37-59

 LAB

Riassunto

L'articolo del 2004 di Robert Jahn e Brenda Dunne, "Sensori, filtri e la Sorgente della realtà" [JAH, 2004], solleva l'importante questione del ruolo della coscienza nell'universo fisico, suggerendo che la sua sorgente ultima possa trascendere il corpo, così come le regole e le variabili del mondo fisico in cui opera. In questo articolo presentiamo delle strategie attitudinali volte a una migliore sintonizzazione della mente con la sua Sorgente subliminale, riducendo o modulando l'effetto dei filtri fisiologici, culturali e psicologici che limitano e colorano la comunicazione mente-Sorgente. Ci sono ulteriori strutture e filtri tra il corpo e la Sorgente, che influenzano tali livelli di non-manifestazione fisica? Come vedremo, le esperienze fuori del corpo e i parafenomeni associati rivelano l'esistenza di "corpi" sottili e realtà che possiamo esplorare e integrare nel nostro bagaglio conoscitivo.

Introduzione

L'abilità della coscienza di acquisire informazioni ed esperienze relative a luoghi ed eventi inaccessibili ai sensi fisici ordinari è documentata sin dagli albori della storia e descritta in numerose tradizioni culturali. In tempi più recenti, questi fenomeni sono noti come “esperienze fuori del corpo” (OBE) e sono strettamente collegati, tra le altre cose, alle cosiddette “esperienze di premorte” (NDE), o “percezioni a distanza”.

Seppure ancora considerati con scetticismo dalla comunità scientifica, un numero considerevole di studi accademici e di resoconti personali ne ha attestato la realtà, sollevando la questione della natura della coscienza e delle sue interazioni con l'universo fisico. Tali evidenze suggeriscono non solo che la coscienza possa trascendere il corpo fisico, ma anche che possa ridurre o modificare gli effetti dei filtri fisiologici, culturali e psicologici che limitano e colorano la comunicazione mente-Sorgente. L'esperienza fuori del corpo e i fenomeni associati suggeriscono anche l'esistenza di “corpi” sottili e di dimensioni che necessitano di essere esplorati e integrati nei nostri attuali modelli della coscienza.

Esperienze fuori del corpo

Dopo il suo solito tran tran quotidiano, John si stende esausto sul letto. Si addormenta quasi subito, ma riacquista una certa consapevolezza quando sente abbaiare un cane. Si rende allora conto di percepire alcune sensazioni insolite: il suo corpo è molto intorpidito, ma leggero, e non riesce a muoversi. Poco prima che subentri il panico, avverte uno strano formicolio e delle vibrazioni simili a quelle elettriche che si diffondono in tutto il corpo. La meraviglia supera in parte la paura e ben presto ha l'impressione che il suo corpo galleggi. Le vibrazioni divengono sempre più intense fino a quando una pressione alla parte

posteriore della testa lo spinge fuori dal letto, accompagnata da una forte sensazione di sprofondamento. La vibrazione cessa e John scopre di essere in grado di vedere il suo corpo fisico a riposo nel letto. John si sente meravigliosamente bene, libero dalla materia e dal respiro. Si accorge di una presenza molto piacevole e gentile e viene colto da un forte desiderio di andare a trovare sua madre in ospedale. Volando fuori, attraverso il muro, si ritrova subito al capezzale della madre. La guida lo istruisce su come inviarle energie vitali di guarigione. Quando “vede” il corpo non-fisico della madre fluttuare a pochi centimetri sopra il suo corpo fisico, la aiuta a svegliarsi nella dimensione astrale. Poco dopo, il nonno defunto viene a salutarli. Nel corso di quell’abbraccio, vengono trasmessi tanti pensieri e parole; John è talmente sopraffatto dall’emozione che si sente subito tirare indietro, nel suo corpo. Il giorno dopo, sua madre gli racconta di un “sogno”, facendo riferimento a dei dettagli della notte precedente.

Una tipica *esperienza fuori del corpo* (OBE) potrebbe svolgersi più o meno come in questo resoconto. Conosciuta anche come *proiezione astrale* o *proiezione della coscienza*, si tratta di un fenomeno naturale e universale, documentato fin dall’antichità. Corrisponde alla separazione intenzionale o spontanea della coscienza dal corpo fisico. Negli ultimi decenni, l’OBE è entrata a far parte del campo dell’esplorazione scientifica e personale, al di fuori dei confini della religione e del misticismo. Oggi è più facile per l’individuo comune, così come per lo scienziato, avere delle OBE e altre esperienze ad esse collegate, al fine di giungere a una comprensione più logica degli aspetti della vita che trascendono i sensi e le regole fisiche.

Secondo quanto riportato dai proiettori lucidi, ovvero da coloro che hanno frequenti OBE con un sufficiente grado di consapevolezza e controllo, è possibile avere delle proiezioni congiunte che confermano i ricordi relativi agli eventi extrafisici condivisi.

Similmente alla ricerca sulle percezioni a distanza condotta dal

PEAR¹, è altresì possibile condurre accurate osservazioni visive circa la realtà fisica – in questo caso, infatti, si può essere consapevolmente ma invisibilmente presenti a una scena, osservandola a partire dalla dimensione astrale o extrafisica. Alcuni proiettori lucidi utilizzano le OBE come un modo naturale per accedere a realtà più sottili e ottenere addirittura un’anteprima sulla vita prima della nascita o dopo la morte fisica (proiezione finale). In questo modo, è possibile osservare altre coscienze mentre si preparano per la loro prossima esistenza fisica o mentre sperimentano la disattivazione del corpo fisico.

Uno studio più approfondito delle OBE potrebbe aiutarci a esplorare i processi psichici da una prospettiva multidimensionale, rivelando aspetti nascosti alla nostra consapevolezza ordinaria. Quali sono i parasensori che possono essere regolati o sbloccati per sviluppare le nostre parapercezioni? Una delle maggiori difficoltà nello studio di questi processi è che lo scienziato non può più limitarsi a essere un semplice osservatore. Così come non è possibile comprendere realmente l’interazione tra macchina e coscienza con i generatori di eventi aleatori (REG²) senza averne un’esperienza diretta, allo stesso modo i ricercatori devono diventare i soggetti della loro stessa ricerca e intraprendere numerose esplorazioni OBE per confermare la realtà del fenomeno.

Solo allora uno scienziato potrà cominciare a comprendere la natura delle OBE e ciò che queste esperienze rivelano circa la natura della coscienza, incluse le cosiddette anomalie e altri processi sottili

¹ Il PEAR – Princeton Engineering Anomalies Research, è un laboratorio di ricerca originariamente costituito presso l’università di Princeton, nel 1979, da Robert G. Jahn, allora preside della facoltà di ingegneria e scienze applicate, per condurre uno studio scientifico rigoroso sulle interazioni tra coscienza umana e quei dispositivi fisici, sistemi e processi comuni alla pratica ingegneristica moderna. Dopo quasi trent’anni di attività presso l’università di Princeton, il PEAR opera oggi giorno nell’ambito dell’organizzazione senza scopo di lucro ICRL – International Consciousness Research Laboratories [NdT].

² REG è l’acronimo inglese di: Random Event Generator [NdT].

che influenzano la nostra vita quotidiana. Non tutti i tentativi di OBE avranno successo, così come non tutte le interazioni con un REG porteranno a un esito significativo. Solo mediante la ripetizione di numerosi tentativi è possibile accumulare evidenze significative.

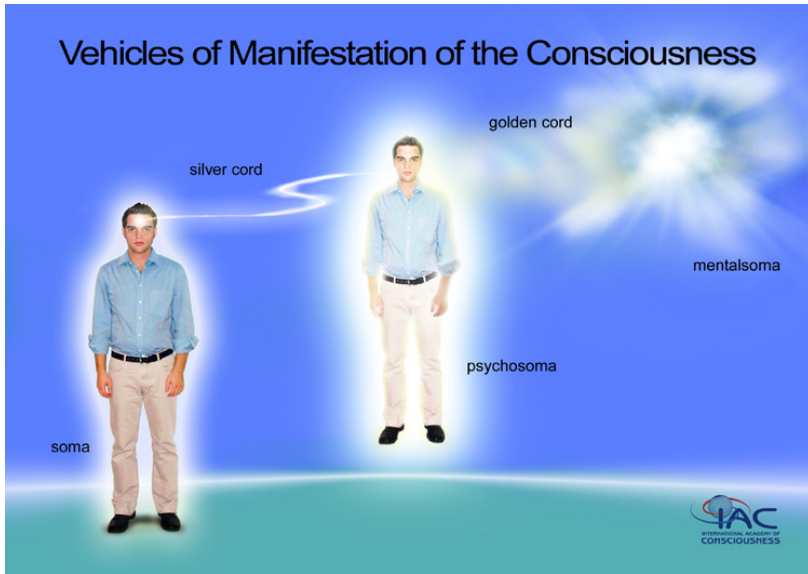


Figura 1 I veicoli di manifestazione della coscienza e le relative connessioni “bioenergetiche”: soma, filo d’argento, psicosoma, filo d’oro, mentalsoma. (Per gentile concessione dell’International Academy of Consciousness © IAC 2004).

La maggior parte degli studiosi della coscienza si chiede oggi come la coscienza emerga dalla biologia, ma le evidenze raccolte tramite la ricerca sui fenomeni anomali suggeriscono che questo cosiddetto *hard problem* (problema difficile) della coscienza potrebbe essere riformulato in questo modo: “Come comunica la coscienza con la biologia?”

In [JAH, 2004], gli autori hanno proposto un modello di scambio di informazioni tra la coscienza (intesa come mente o consapevolezza) e la sua Sorgente. Le esperienze extracorporee consentono di ampliare questo modello, introducendo ulteriori realtà e “corpi” sottili intermediari, cioè diversi livelli di filtraggio tra

la consapevolezza e la Sorgente.

Ad esempio, durante un'esperienza fuori del corpo, ci si sente come se si stesse utilizzando uno *psicosoma*, un corpo sottile collegato alle emozioni, più generalmente noto come "corpo astrale". Se le emozioni avessero origine nel corpo, allora la coscienza dovrebbe essere libera da ogni forma di emotività durante queste esperienze e dopo la morte biologica. Tuttavia, sembra accadere esattamente il contrario: durante le OBE o le NDE, le emozioni, precedentemente attenuate dal veicolo mortale denso, o soma, vengono percepite con maggiore intensità.



Figura 2 Proiezione parziale del para-torso, o torso astrale. (Per gentile concessione dell'International Academy of Consciousness © IAC 2004).

Spesso i proiettori si sentono riattrarre dal corpo, o addirittura perdono coscienza, quando diventano oltremodo emotivi, con conseguente grave perdita della loro lucidità e, in certi casi, anche con

ripercussioni al livello del soma, a cui sono energeticamente collegati. Inoltre, nella dimensione extrafisica, non è raro incontrare coscienze in veri e propri stati “comatosi”, a causa del loro squilibrio mentale ed emotivo, in seguito alla morte fisica.

Tra le esperienze più interessanti, c'è quella della proiezione parziale, in cui solo una parte dello psicosoma, come la para-testa (testa astrale) o una para-mano (mano astrale), si disconnette dal corpo fisico. In questa situazione, è possibile percepire contemporaneamente sia il corpo fisico sia il corpo non-fisico.

Lo psicosoma si connette al corpo attraverso un sistema di energia sottile, spesso denominato *corpo eterico* o *energosoma*. Questa “bioenergia” potrebbe essere messa in relazione con la *connessione teleologica* ipotizzata in [JAH, 2004]. Lo stesso potrebbe valere per tutti i fenomeni psichici, secondo il modello della *proieziologia* proposto negli anni ottanta del secolo scorso dal ricercatore brasiliano Waldo Vieira, descritto prima nel suo libro “Proiezioni della coscienza” [VIE, 1981] e successivamente nel suo trattato “Proieziologia” [VIE, 2002].

Nella mia esperienza personale, ho constatato che sono molto più efficace nei miei tentativi di OBE una volta che ho acquisito un maggior controllo di quell'energia che funge da canale di informazioni tra il corpo e lo psicosoma, ma che può anche agire come una sorta di “collante” o inibitore quando è stagnante o bloccata. Un maggior controllo dei flussi bioenergetici mi ha anche permesso di accrescere il verificarsi di altre percezioni psichiche.

L'esistenza dell'energosoma è particolarmente evidente durante un'OBE, quando la connessione energetica sembra consolidarsi in ciò che comunemente viene denominato “filo d'argento”, che si ritiene colleghi la testa fisica con la para-testa non-fisica. In realtà, questa connessione, che consente di mantenere il corpo in vita fino alla sua morte, può a volte essere visualizzata mediante la chiaroveggenza, mentre si è svegli, sebbene sia molto più semplice e naturale percepirla quando si è fuori del corpo. Una delle mie prime esperienze è stata una proiezione parziale nel 1999, quando, sul letto, mi sono “seduto col

mio psicosoma” e con il para-braccio destro ho potuto sentire il filo d’argento. Mi è sembrato molto reale e l’ho sentito formarsi e spingere la para-testa (testa astrale) fuori dalla testa fisica.

Un altro modo in cui l’energoma si rivela nelle OBE è attraverso le sensazioni pre-proiettive, che possono includere lo *stato vibrazionale*: uno stato di risonanza dell’energoma che comprende la sua aura, i suoi organi sensoriali (chakra o meridiani) e relativi percorsi (nadi). Celebri proiettori lucidi, come Robert Monroe e Waldo Vieira, hanno entrambi indicato la possibilità di indurre lo stato vibrazionale intenzionalmente.

Vieira ha descritto come la disconnessione parziale tra il corpo e lo psicosoma, promossa dallo stato vibrazionale, possa facilitare le parapercezioni sensoriali e le OBE, come se tale condizione potesse sintonizzare e aprire i canali appropriati. Inoltre, le manifestazioni telepatiche durante le OBE possono essere intese come lo scambio di informazioni mediante bioenergia, codificate in pensieri, idee, intenzioni, ricordi, sentimenti ed emozioni (o *penseri* – unità ipotetiche di manifestazione del pensiero-sentimento-energia). A volte tale bioenergia può essere scambiata durante un’OBE, per scopi terapeutici.

L’esistenza di un ulteriore “corpo”, o veicolo di manifestazione della coscienza – il *mentalsoma*, o corpo del discernimento – è stata altresì ipotizzata. Tale veicolo può essere evidenziato soltanto durante quelle OBE più rare che non avvengono, come per le OBE usuali, per mezzo dello psicosoma, bensì, per l’appunto, per mezzo del mentalsoma. Queste OBE di tipo avanzato proiettano la coscienza in realtà che si situano al di là dello spazio e del tempo, così come noi solitamente li intendiamo, e sono collegate alle cosiddette esperienze di *samadhi*, o *cosmocoscienza*, dove la coscienza e la Sorgente si trovano in comunicazione diretta. Si è anche ipotizzato che il veicolo mentalsomatico sia la sede della nostra memoria integrale, relativa alla successione delle nostre passate esistenze, sia fisiche che non fisiche.

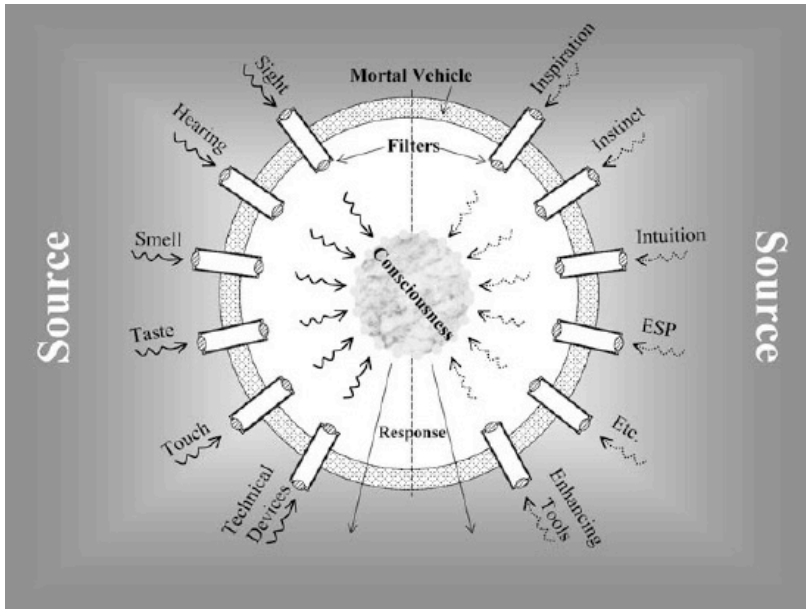


Figura 3(a) Rappresentazione dello scambio di informazioni tra la coscienza (al centro) e la sua Sorgente subliminale (Source); tratto da [JAH, 2004]. Partendo dal basso e girando in senso orario, i filtri descritti sono: strumenti tecnici; tatto; gusto; olfatto; udito; vista; ispirazione; istinto; intuizione; percezioni extrasensoriali; ecc.; strumenti di miglioramento.

Si può denominare questo sistema composto di “corpi”, o somi, *olosoma*. Se la coscienza possiede più di un solo tipo di veicolo di manifestazione, allora il problema corpo-mente andrebbe riformulato come problema olosoma-coscienza, o più generalmente energia-coscienza [SAS, 2005]. Secondo tale visione, le diverse forme e i diversi livelli di energia determinerebbero una vasta gamma di canali sensoriali condizionati da diversi filtri – fisici e non-fisici – che consentono la comunicazione tra la Sorgente e i nostri diversi tipi di manifestazione e consapevolezza. Comprendere e controllare l’olosoma può dunque aiutarci a migliorare la comunicazione con la Sorgente, sia dentro che fuori del corpo.

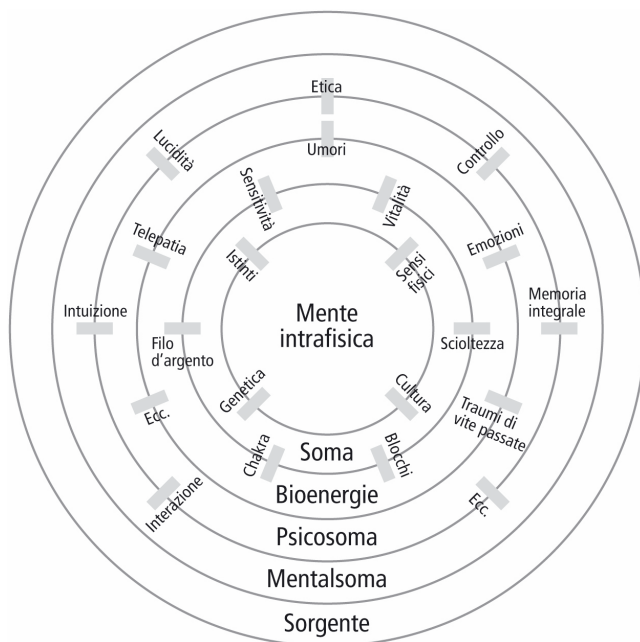


Figura 3(b) Modello dei livelli di scambio di informazioni, arricchito con veicoli aggiuntivi e alcuni dei loro sensori [illustrazione originale a cura di: Manori Sumanasinghe; la presente versione è a cura di: Paola Patocchi].

Filtri percettivi proiettivi

Anche se non possiamo dimostrare che sogniamo, non abbiamo difficoltà a convincere altre persone che lo facciamo. D'altra parte, è molto più difficile parlare di OBE a genitori, educatori, operatori sanitari e amici. Secondo indagini condotte in tutto il mondo, meno dell'1% dell'umanità sperimenta proiezioni lucide periodiche, mentre circa il 10% ricorda almeno un'OBE nel corso della propria vita. Purtroppo, la pressione della società, la disinformazione dilagante, la scarsa consapevolezza del fenomeno e l'assenza di spiegazioni scientifiche incoraggiano le persone a evitare il tema e le sue implicazioni potenzialmente rilevanti, negando l'esperienza e equiparandola a un semplice sogno molto vivido, oppure

archiviandola nell'inconscio, dove non rappresenta più una minaccia per i sistemi di credenza dominanti, soprattutto quando non viene vissuta in modo pienamente lucido.

Tuttavia, molte persone riferiscono di sensazioni e percezioni associate alle OBE, di solito senza riconoscerle come tali, come ad esempio volare, vedere il proprio “corpo esanime sul letto” o avere dei “sogni” condivisi [TRI, 2002]. Gli esperti di proiezione affermano che galleggiare appena sopra il corpo fisico, nel corpo astrale, è parte del processo naturale del sonno per tutti noi. In altre parole, sembra che il 100% dell'umanità abbia di fatto delle esperienze extracorporee, senza esserne consapevole.

Perché allora la coscienza va in blackout quando il corpo va a dormire, se non è necessario che ciò accada? Possiamo osservare che fin da bambini siamo stati abituati ad andare a dormire insieme al nostro corpo (“sogni d'oro!”). E i genitori non dicono mai: “È ora di mettere il tuo corpo a dormire! Ricorda che oggi andiamo a trovare la nonna. Ci vediamo dall'altra parte, tesoro!”.

È possibile che la perdita di coscienza sia un riflesso condizionato della paura, dell'ansia e del trauma della morte, quando l'OBE non si conclude con il ritorno nel corpo fisico. Ironia della sorte, però, la maggior parte delle persone che hanno avuto delle OBE o NDE finisce col perdere la paura di morire.

Nonostante gli abitanti delle società moderne abbiano più tempo a disposizione per dedicarsi ad attività ricreative, istruzione e studio di sé, diversi fattori psicosociali possono interferire con l'esperienza della proiezione lucida. Molti non sono ancora pronti a considerare la possibilità che la coscienza possa esistere al di fuori del corpo, durante e dopo la vita biologica. Altri hanno una serie di priorità o di convinzioni che li rendono indifferenti o a disagio nei confronti della multidimensionalità o di un mondo che comprenda un continuum di dimensioni sempre più sottili (“frequenze” o “livelli”) della realtà, sempre più distanti dalle limitazioni e dalle convenzioni spazio-temporali. Questi filtri culturali e psicologici non solo ostacolano l'accettazione della realtà delle OBE e di altre anomalie, come quelle

studiate al PEAR, ma ne inibiscono anche la manifestazione.

D'altra parte, la maggior parte delle persone può iniziare ad avere delle OBE in sole poche settimane, a condizione di praticare in modo costante e intelligente. Sono molti i racconti di persone che hanno avuto la loro prima OBE la notte o la mattina successiva dopo aver assistito a una conferenza, letto un libro o avuto una lunga conversazione sul tema delle OBE. Spesso, diventare consapevoli della nozione stessa di proiettabilità è sufficiente a contrastare la "trance consensuale" [TAR, 2001] che ci mantiene in uno stato "paracomatoso".

Il sonno rappresenta quasi un terzo della nostra vita, ma molti ritengono che non abbia alcun interesse al di là del riposo fisico. E se invece, con il tempo, riuscissimo a sviluppare la capacità di mantenerci in una condizione di continuità di coscienza: sempre consapevoli e in grado di passare continuamente dalla vita dentro e fuori del corpo?

D'altra parte, un obiettivo più a portata di mano è imparare a sbloccare e sintonizzare correttamente i sensori multidimensionali del nostro olosoma, così da avere delle OBE con maggiore (1) consapevolezza, (2) controllo, (3) frequenza e (4) ricordo. Idealmente, si dovrebbe essere in grado di sdraiarsi, rilassarsi, "decollare" senza interruzioni di coscienza, possedere un sufficiente controllo energetico per affrontare una varietà di situazioni extrafisiche, raggiungere il luogo desiderato e acquisirne una percezione sufficientemente chiara; quindi, imprimere un ricordo sufficiente per trasferire al cervello le informazioni acquisite nella fase di "atterraggio", prima che tali fragili memorie si deteriorino. I nostri canali più sottili sarebbero allora sufficientemente non filtrati o sbloccati da permetterci di percepire simultaneamente la realtà fisica, energetica ed extrafisica e di interagire con tali realtà consapevolmente. Purtroppo, un tale livello di OBE è raggiungibile solo mediante un lungo percorso di auto-formazione.

Sono stati riportati numerosi casi di proiettori che si sono incontrati in gruppo (nella dimensione extrafisica) con lucidità e che

poi hanno ricordato l'esperienza con gradi di successo variabili: alcuni ricordandone solo alcuni frammenti o prestando maggiore attenzione ad alcuni aspetti degli eventi in questione, probabilmente a causa dei loro filtri personali; altri ricordando l'esperienza *in blocco*; altri ancora non avendo assolutamente alcun ricordo della stessa.

Immaginate di andare a lavorare e di non ricordare di aver partecipato alla riunione del personale il giorno prima! È interessante notare che sembra sia possibile ricordare una proiezione precedente durante un'OBE successiva. Questa è solo una delle numerose indicazioni che abbiamo una memoria che va oltre il cervello: una memoria integrale che archivia tutte le nostre esperienze, sia fisiche che proiettate ed extrafisiche (prima e dopo la morte biologica).

È importante sottolineare che nelle OBE il nostro livello di attenzione e il livello di lucidità possono variare molto più ampiamente e più rapidamente rispetto allo stato di veglia nel corpo fisico. Infatti, nello stato di veglia i sensori percettivi e i relativi filtri sembrano essere molto rigidi e difficili da controllare. Quindi, la proiezione della coscienza ci allena inevitabilmente ad armonizzare le nostre reazioni cognitive ed emotive.

Più precisamente, durante lo stato extracorporeo ci rendiamo conto che il pensiero produce un'azione, una comunicazione e una relazione immediate. Impariamo così a diventare consapevoli del tipo di *pensieri* che produciamo, o del *campo morfico* che creiamo (come proposto da Rupert Sheldrake). Aumentando i canali telepatici aperti, c'è meno spazio nelle OBE per i falsi sorrisi inosservati e i giudizi silenziosi. Beninteso, se la nostra attenzione è sempre fluttuante o la nostra mente sempre vagante, possiamo ritrovarci teletrasportati da un luogo all'altro nel bel mezzo delle nostre interazioni e non riuscire così a perseguire gli obiettivi della nostra "agenda extrafisica".

Con il tempo e l'esperienza, il proiettore in formazione si rende conto che molte OBE sono solo parzialmente coscienti. Tale diminuzione della lucidità può interferire con la consapevolezza di trovarsi in uno stato proiettato, come nei cosiddetti "sogni lucidi",

che tendono a essere delle OBE semi-coscienti, caratterizzate da una miscela di forme-pensiero evanescenti, elementi di immaginazione onirica prodotti dal cervello e sensazioni e percezioni extrafisiche reali. La lucidità sembra essere regolata da un sensore la cui origine si colloca oltre il soma e lo psicosoma (mentalsoma), più in prossimità della Sorgente.

Nel corso di un tipico sogno lucido, la coscienza gode di sufficiente consapevolezza da rendersi conto di stare sognando, ma non abbastanza da percepire la realtà in modo altrettanto chiaro rispetto allo stato di veglia fisico. Una volta che la persona è in grado di aumentare la propria lucidità, non è raro che le immagini del sogno si dissolvono, rivelando la situazione reale, con lo psicosoma che di solito è già parzialmente proiettato nella *base fisica*, solitamente la camera da letto. I sogni lucidi non sono un fenomeno raro: secondo numerosi studi, circa il 20% delle persone interrogate riferisce di averli sperimentati.

Vi siete mai sentiti cadere durante il sonno e svegliarvi di soprassalto? Questa è una tipica ripercussione fisica dovuta alla rapida riconnessione della coscienza e relativo corpo astrale (corpo emozionale o *psicosoma*) che galleggiavano a pochi centimetri sopra il corpo (*soma*). La sensazione di caduta è reale e viene trasmessa attraverso la connessione energetica tra il soma e lo psicosoma. Il cervello interpreta il segnale e crea un breve sogno in cui, per esempio, cadiamo da una rupe. Man mano che riacquisiamo coscienza, ci svegliamo di soprassalto, con la sensazione di caduta e la percezione di un sobbalzo nel corpo, a causa della brusca riconnessione.

Considerata la complessità e il grado di individualità dei sensori percettivi e dei filtri fisici, possiamo solo immaginare quanto possano essere complessi i filtri extrafisici! In confronto, i sensi fisici sembrano tentativi grossolani di replicare le nostre “parapercezioni”. L’aspetto “visione” di tali parapercezioni non-fisiche ci consente di “vedere” tramite la bioenergia, simultaneamente a trecentosessanta gradi, ad esempio percependo la porta dell’armadio al terzo piano

dell'edificio accanto al nostro, le molecole del legno che lo compongono, il colore dei vestiti nell'armadio, la camera dietro quell'armadio, la sagoma di un importante documento piegato nella tasca di una delle camicie, quindi visualizzare il luogo in cui si trova l'attuale proprietario e, infine, trasportare la nostra consapevolezza in quel luogo.

Tra i fattori che possono contribuire a una scarsa memoria delle OBE, possiamo menzionare la bassa lucidità, l'estrema dissomiglianza rispetto agli ambiti familiari delle esperienze vissute, la loro durata eccezionalmente lunga e i ritorni bruschi e disorientanti nel corpo fisico. È anche possibile imbattersi in “colori”, “suoni” e numerose altre sensazioni che non è possibile mettere in corrispondenza con quelle dei sensi fisici.

Una caratteristica interessante delle comunicazioni e percezioni anomale è che l'informazione acquisita nel corso di tali esperienze (idee, intenzioni, emozioni, ricordi, propensioni, ecc.) può essere interpretata secondo una varietà di sensi, anche simultaneamente, in una sorta di “parasinestesia” non patologica. Per esempio, in un'occasione ho partecipato a un evento pubblico presso una comunità extrafisica di ambientalisti, dove il “relatore” presente all'evento era in grado di trasmettere telepaticamente un'emozione che io riuscivo a percepire simpateticamente, ma interpretare anche in modo visivo, mentre altri partecipanti potevano interpretare lo stesso stimolo in termini di colori, suoni, o sensazioni corporee.

La ricerca condotta al PEAR e in altri laboratori ha indicato che i correlati soggettivi sono più significativi delle variabili fisiche, quali il tempo e la distanza. Queste grandezze non sembrano infatti in grado di influenzare in modo tangibile i risultati sperimentali, mentre qualità come l'intenzione, la risonanza emozionale e il significato attribuito a un livello personale si sono dimostrate fattori rilevanti per ottenere risultati positivi. Allo stesso modo, i proiettori lucidi e gli individui con capacità psichiche hanno potuto osservare, tramite esperienza diretta, che la cosiddetta bioenergia svolge un ruolo centrale in praticamente tutti i fenomeni psi e che la sua portata è

relativamente indifferente alle distanze spaziali e temporali.

Invece, sono state osservate differenze significative in funzione del rapporto tra i partecipanti, una variabile chiaramente soggettiva e intersoggettiva. Maggiore è l'affinità tra due coscienze e più facilmente queste potranno stabilire un *accoppiamento aurico*, cioè un legame trascendente che può migliorare la telepatia, la sinergia e la predisposizione ad avere proiezioni congiunte.

Con l'aumento delle capacità percettive, però, aumenta anche il rischio di avere percezioni confuse o distorte, dovute, ad esempio, a un eccesso di energia densa (più "vicina" al fisico) o a stati di eccitazione emotiva. Queste distorsioni dell'acuità parapercettiva sono state rilevate nella ricerca sulle percezioni a distanza condotta sia dal PEAR che dalla IAC. Il PEAR ha impiegato nella sua indagine delle coppie di partecipanti: un "agente" (emettitore) posizionato in un luogo target e un "perceperente" (ricevitore) che doveva applicare quella che si potrebbe definire "chiaroveggenza viaggiante" (*traveling clairvoyance*).

La IAC ha invece impiegato sia la chiaroveggenza che le OBE per raggiungere il target costituito da un'immagine su un computer posto in un luogo conosciuto: una stanza adiacente al luogo della sperimentazione, nell'ambito dell'esperimento del Campo Proiettivo (*Projective Field*) [ALE, 2002], oppure un ufficio a Miami, nell'ambito del Progetto dell'Immagine Target (*Image Target Project*) [MED, 2002].

In entrambi i casi, i risultati spaziano dalla "precisione fotografica" alle corrispondenze parziali relative all'ambiente e/o ai suoi componenti, fino all'inesattezza più totale. In alcuni casi, sono state evidenziate ampie distorsioni geometriche, deformazioni dell'ambiente, differenze di enfasi nella rappresentazione di parti della scena o anche descrizioni relative a esperimenti futuri. Per fare un esempio, in un caso diversi perceperenti hanno descritto l'immagine di un termometro come se questo fosse capovolto, indicandolo come un "vaso alto e stretto".

Sintonizzazione dei filtri proiettivi

I filtri proiettivi sono facilmente rilevabili, sebbene siano spesso mal compresi in pressoché ogni forma di percezione anomala (parapsichica). Nei corsi della IAC, gli studenti hanno spesso l'opportunità di praticare degli esercizi che permettono loro di sperimentare una modalità tipica della chiaroveggenza. In primo luogo, gli studenti devono rilassare il proprio corpo fisico, sciogliendo la tensione muscolare e psico-cerebrale; vengono altresì incoraggiati a rimanere completamente immobili (con l'eccezione del respiro, naturalmente). In seguito, vengono guidati a eseguire una serie di mobilizzazioni di base della loro bioenergia, al fine di sbloccare, equilibrare e "sciogliere" l'*energosoma* (*olochakra*, corpo eterico, corpo energetico). Il rilassamento psicofisiologico, l'immobilità fisica e un campo energetico più malleabile promuovono in modo naturale una disconnessione parziale tra il soma e lo psicosoma.

La proiezione cosciente parziale (OBE parziale) si traduce in un afflusso facilitato di energia e di informazioni extrafisiche – in questo caso di tipo visivo – relative a una persona target specifica: si possono vedere sia la dimensione energetica (osservando diversi livelli, fluttuazioni, forme e colori dell'aura, le emissioni bioenergetiche e l'attività dei chakra), sia la dimensione extrafisica in quanto tale ("vedendo" le presenze extrafisiche o osservando, per esempio, la presenza di strumentazioni paratecniche). È interessante notare che un gruppo di persone che utilizzano la chiaroveggenza, mentre osservano la stessa persona, sono in grado di sintonizzarsi su diversi "canali" e livelli dell'evento multidimensionale e quindi descrivere aspetti differenti dello stesso. È anche comune per le persone interpretare una stessa energia mediante colori differenti. Altri aspetti, invece, possono essere confermati in termini più oggettivi in gruppi numerosi, come le interruzioni nell'aura (che possono indicare un

accoppiamento energetico tra la persona fisica e una coscienza extrafisica) o le specifiche relative alla percezione di volti extrafisici.

Il tema della risonanza si pone anche in relazione alla sintonizzazione dei filtri percettivi. Anche se si tratta di una sensazione pre-proiettiva comune e spontanea, lo stato vibrazionale può essere prodotto volontariamente, in modo da ottenere una risonanza dell'intero energosoma che potrà essere percepita piuttosto intensamente. Ciò facilita le percezioni anomale (parapercezioni) o il flusso di informazioni tra lo psicosoma (dimensione extrafisica) e il soma (cervello fisico). Lo stato vibrazionale promuove essenzialmente la condizione di proiezione parziale summenzionata e costituisce quindi anche una tecnica proiettiva. In questo caso, la risonanza ha luogo all'interno dei diversi livelli o componenti di un singolo individuo, piuttosto che tra individui differenti o tra un individuo e il suo ambiente fisico.

Quando le persone si addormentano e si proiettano in modo naturale (anche se solo leggermente), possono iniziare a sentire delle conversazioni extrafisiche nelle vicinanze. A questo punto, sorprese, possono risvegliarsi (i loro veicoli si riconnettono) e le voci scompaiono all'improvviso. Come è prevedibile, quando poi si riaddormentano, la chiarudienza ricomincia. Questa disconnessione parziale determina la fase iniziale di un'OBE, che può essere descritta come una riduzione delle restrizioni imposte dal corpo fisico alla coscienza. Pertanto, è probabile che lo psicosoma si proietti anche quando non ne siamo coscienti, al fine di permettere all'energoma di riciclare le proprie energie di sostegno vitale.

Un altro esempio di applicazione del modello a corpi multipli (*olosoma*) è relativo alla notevole riduzione della percentuale di successi negli esperimenti di telepatia o visione a distanza, quando la mente del partecipante è troppo attiva e si sforza di "leggere" l'oggetto target. Tale attività cognitiva sembra impedire il flusso di immagini e informazioni inconscie, le intuizioni, la psicomatria, ecc. Un'attività eccessiva del cervello biologico sembra infatti inibire la possibilità di una proiezione sufficiente della para-testa e, di

conseguenza, l'apertura dei canali parapercettivi, mantenendo così la rigidità dei filtri coscienziali ordinari.

Una condizione analoga si verifica nei tentativi di proiezione lucida. Spesso un individuo raggiunge un rilassamento fisico profondo, ma rimane mentalmente troppo attivo (ad esempio a causa di ansia, eccitazione o altri fattori emotivi). Ciò può portare alla separazione dell'intero psicosoma dal corpo fisico, ad eccezione della parte della para-testa. Questa buffa condizione è nota come posizione di *Trendeleburg*. Osserviamo che anche in relazione alle ricerche condotte al PEAR, fattori attitudinali hanno svolto un ruolo cruciale.

Infine, possiamo osservare che, attraverso il controllo bioenergetico e un'accresciuta proiettabilità, si verifica un aumento naturale della sensibilità psichica. Alcuni utilizzatori di REG (generatori di eventi aleatori) hanno riferito di essere diventati più consapevoli del loro campo energetico a seguito della loro interazione con gli strumenti. Il modello multidimensionale e multi-corporeo fornisce un quadro più elegante e olistico che può portare a un'auto-comprensione più dettagliata, grazie alla possibilità di fare esperienze dirette.

Se si limita lo scopo della ricerca sui fenomeni anomali alle tradizionali categorie parapsicologiche della *percezione extrasensoriale* (ESP³) e *psicocinesi* (PK⁴), numerosi altri fenomeni verranno trascurati, incluse quelle esperienze di natura più ambigua dove la distinzione tra queste due categorie concettuali non è netta. Ancora più importante, una categorizzazione così rigida preclude l'esplorazione dei numerosi punti in comune e sovrapposizioni che accomunano molte esperienze anomale. Per esempio, come abbiamo osservato all'inizio di questo articolo, le numerose similarità tra fenomeni quali, tra gli altri, le OBE, i sogni lucidi, le esperienze di premorte (NDE) e le percezioni a distanza, suggeriscono che queste distinzioni costituiscono a loro volta dei filtri che enfatizzano le

³ ESP è l'acronimo inglese di: Extra-Sensory Perception [NdT].

⁴ PK è l'acronimo inglese di: Psycho-Kinesis [NdT].

differenze tra queste esperienze al costo di non più riconoscere la loro origine comune, limitando così la possibilità di una loro più ampia comprensione.

Nel caso in cui vi fossero ancora dei dubbi circa il fatto che le percezioni *psi*, che la moderna parapsicologia considera in definitiva di natura fisica, siano invece primariamente extrafisiche, è sufficiente osservare che le capacità *psi* si manifestano anche nell'ambito delle coscienze proiettate, o addirittura non-corporee (extrafisiche). In questi ambiti, infatti, i fenomeni *psi* ne costituiscono la *lingua franca* e il *modus operandi*.

Naturalmente, questo è il fulcro della questione riguardante la ricerca parapsicologica odierna. Fenomeni che, con un po' di sforzo d'immaginazione, possono essere spiegati mediante limitate analogie prese a prestito dalla fisica moderna, ottengono maggiori attenzioni in termini di ricerca e sono più facilmente tollerati dalle società scientifiche, come ad esempio l'American Association for the Advancement of Science.

Naturalmente, questo è il nocciolo della questione circa l'odierna ricerca parapsicologica. Fenomeni che con un po' di sforzo d'immaginazione possono essere spiegati mediante limitate analogie prese a prestito dalla fisica moderna, ottengono maggiori attenzioni in termini di ricerca e sono più facilmente tollerati dalle società scientifiche, come ad esempio l'American Association for the Advancement of Science.

Lo stesso non si può dire, invece, delle ricerche che sostengono la cosiddetta ipotesi teta, secondo la quale si sopravvive alla morte biologica, e che falsificano il riduzionismo materialista, sia esso classico o moderno, interessandosi allo studio integrale della coscienza, al di là di una mera descrizione meccanicistica dei fenomeni, come avviene nell'ambito del programma PEAR/ICRL⁵. È davvero tempo di cambiare le regole!

⁵ ICRL è l'acronimo inglese di: International Consciousness Research Laboratories (www.icrl.org) [NdT].

Se comprendessimo i processi e i meccanismi alla base di questi fenomeni non-locali e trascendentali, potremmo superare le nostre paure, la disinformazione e quei romanticismi e misticismi che spesso circondano gli eventi caratterizzati da incertezza. Come già menzionato, l'esperienza dimostra che il controllo volontario della bioenergia facilita notevolmente le proiezioni. Ma al di là di questo aspetto, come potrebbe tale controllo influenzare le nostre interazioni con la macchina-coscienza? Dopo tutto, possiamo considerare il nostro corpo come una macchina biologica, la cui attività dipende dalla presenza della coscienza, in quanto canale bidirezionale di informazioni ed energia tra il fisico e l'extrafisico, in direzione della Sorgente.

Le esperienze fuori del corpo potrebbero chiarire l'importante ruolo che la bioenergia svolge in relazione alla salute fisica, alle nostre interazioni con le persone e gli ambienti, sia fisici che non fisici, al nostro livello di auto-difesa, alla capacità di guarigione, ai livelli di abilità psichiche e comunicative, alla nostra consapevolezza e capacità di percezione. Con l'esperienza, possiamo diventare consapevoli contemporaneamente di ciò che ci accade sia fisicamente che non fisicamente (consapevolezza multidimensionale), ovvero del contesto multidimensionale e multiesistenziale (molte vite) in cui hanno luogo le nostre sfide personali, sociali e scientifiche.

Questo progresso ci avvicinerà sempre più alla possibilità di effettuare OBE di tipo avanzato e di sviluppare una maggiore comprensione e un maggiore controllo di altri fenomeni, come le interazioni mente-macchina e le percezioni a distanza. In questo modo, potremmo entrare in contatto con coscienze più evolute, al di là del corpo fisico, superando sempre più facilmente i filtri delle nostre esperienze spaziotemporali e avvicinandoci a quell'unità cosmica che Jahn e Dunne descrivono come un "dialogo non mediato con la Sorgente".

Bibliografia

[JAH, 2004] R. Jahn & B. Dunne, *Sensors, Filters, and the Source of Reality* (“Filters”); Journal of Scientific Exploration, Vol. 18, No. 4, 2004. pp. 547-570.

[MED, 2002] R. Medeiros & P. Sousa, *Image Target Research Project: A Methodology to Support Research on Remote Perception Phenomena*, Proceedings of the 3rd International Congress of Projectiology & Conscientiology, Journal of Conscientiology, Vol. 4, No. 15S, 2002.

[SAS, 2005] M. Sassoli de Bianchi, *Letter to the Editor*; Journal of Conscientiology; Vol. 8, No. 29, 2005, pp. 53-63.

[TAR, 1991] C. Tart, *Waking Up: Overcoming the Obstacles to Human Development*, Backinprint.com; 1991.

[TRI, 2002] N. Trivellato, *Benefits of Conscious Projection (astral projection)*, Online article: International Academy of Consciousness, 2002 (www.iacworld.org).

[VIE, 1981] W. Vieira, *Projections of the Consciousness*, Rio de Janeiro: International Institute of Projectiology and Conscientiology, 1981 (Portuguese), 1997 (English).

[VIE, 2002] W. Vieira, *Projectiology: A Panorama of Experiences outside the Human Body*, International Academy of Consciousness, Miami, 2002.

Nota: la versione inglese di questo articolo è stata precedentemente pubblicata con il titolo “Out-of-Body Experiences: An Exploration of Non-Local Filters”, in “*Filters and Reflections: Perspectives on Reality*”, pp. 163-176, edito da Zachary Jones, Brenda Dunne, Elissa Hoeger e Robert Jahn, ICLR Press (2009).

Copyright © 2009. Riprodotto con il permesso di ICRL Press.

La traduzione in italiano, dall’inglese, è a cura di Massimiliano Sassoli de Bianchi.